

# Valtrebbia



## Punto dolente

La cava "Molinazzo sud-ovest" della Inerti Trebbia scavata solo in minima parte. Si attende un grande lago dal 1997

## «Sul Parco del Trebbia la parola ai cittadini dopo 10 anni di attesa»

Incontro affollato promosso da Legambiente a Gossolengo «Finalmente il piano territoriale ma deve essere partecipato»

Cristian Brusamonti

### GOSSOLENGO

Dieci anni di Parco del Trebbia, così vicino ma poco considerato dalla popolazione. Soffocato dalle cave, spesso anche difficile da raggiungere.

Ora, per le associazioni ambientaliste e per i cittadini c'è la possibilità di riappropriarsi dell'area protetta: ora che è partito il Piano Territoriale del Parco (Ptp), le associazioni chiedono di avere finalmente voce in capitolo nelle scelte.

### Le osservazioni

La riscossa parte da una partecipata serata organizzata alla biblioteca comunale di Gossolengo da Legambiente. Sospese al momento le polemiche sul cosiddetto "bitumificio" ci si è concentrati sul peso dell'intero polo estrattivo "Molinazzo" in località Pontenuovo e sul futuro del Parco. «Chiediamo prima di tutto che il Ptp sia subordinato al nuovo Piano Cave della Provincia» sottolinea Giuseppe Castelnovo di Legambiente. «Prima si devono indicare le esigenze del Parco, poi eventualmente scendere a compromessi con i cavaatori. Altrimenti, questo continuerà ad essere un parco industriale. Siamo felici che il Piano sia finalmente partito dopo 10 anni, ma il nostro contributo non può limitarsi a presentare delle osservazioni, che vengono puntualmente ignorate. Vogliamo che ci sia davvero un percorso partecipato con la popolazione». Per que-

sto, come precisa Laura Chiappa, l'intenzione è quella di chiedere un confronto diretto al presidente del Parco Agostino Maggiali e all'assessore regionale Paola Gazzolo per una fase di preconsultazioni.

«No fanghi in fascia fluviale» Tante sono, intanto, le problematiche ambientali a Pontenuovo. Non è ancora stato spostato, nonostante le prime richieste di Legambiente risalcano al 2002 e l'area di 60 mila metri quadrati sia in fascia di conservazione fluviale, il deposito "temporaneo" di fanghi a sud del Molinazzo. «Emiliana Conglomerati ha proposto di spostare l'area accanto agli impianti ma in una zona già destinata a recupero naturale. Noi chiediamo invece che si utilizzino i laghi di deposito già esistenti: se non saranno sufficienti, si dovrà pensare di ridurre la lavorazione di inerti. Le attuali vasche dei fanghi dovranno invece essere bonificate».

«Sospendere il Molinazzo» Altro punto dolente è la cava "Molinazzo sud-ovest" della Inerti Trebbia che è stata scavata solo in mini-

ma parte e al posto della quale si attendeva ormai un grande lago dal 1997. «Peccato che la Inerti Trebbia sia in liquidazione volontaria dal 18 ottobre 2018» sottolinea Castelnovo. «Ciononostante, il Comune ha continuato a prorogare l'autorizzazione ai lavori, fino a ottobre 2019. Ma che senso ha rinnovare un'autorizzazione dopo vent'anni se la ditta è in liquidazione? Noi proponiamo di procedere alla sistemazione ambientale di tutta l'area non ancora scavata attraverso i 770 mila euro di garanzia o la fidejussione assicurativa di 305 mila euro».

«La Cava ai cittadini» L'ultima questione rimane poi la rinaturalizzazione dell'area della cava di ghiaia 12 di Inerti Trebbia, a nord ovest dell'impianto di bitume: un'area dove avrebbe dovuto sorgere un laghetto circondato da sentieri ciclabili, come annunciato anni fa in pompa magna. Anche in questo caso, tutto è rimasto inattuato dalla liquidazione di Inerti Trebbia. «A questo punto, la nostra proposta è che siano direttamente i cittadini ad occuparsi di far ritornare naturale quell'area, quando diventerà di proprietà comunale» conclude Castelnovo. «Perché assieme ai tecnici del parco non si elabora un progetto partecipato di rinaturalizzazione? Perché limitarsi sempre alle Valutazioni d'Impatto Ambientale e non proporre, in positivo, una valutazione dei servizi ecosistemici? E ora che i cittadini iniziano ad appropriarsi del Parco».

Si chiede confronto diretto con Maggiali e l'assessore Gazzolo

Problematiche ambientali da risolvere



La serata sul parco promossa da Legambiente FOTO BRUSAMONTI



Uno degli accessi al Parco del Trebbia

### CRITICATA L'ASSENZA DI SINDACO E PRESIDENTE PARCO

#### Ipotesi esposto: «Chi ha sbagliato paghi»

«Perché non denunciare o fare un esposto contro chi, in questi anni e a tutti i livelli, non ha fatto il suo dovere nella gestione della zona fluviale di Gossolengo? E' giusto che chi ha sbagliato paghi». E' la provocazione (ma non troppo) che l'onorevole Cristina Muscardini ha lanciato nel corso della serata, ma che ha raccolto già diverse possibili adesioni. «I cittadini - dice - devono difendere il Parco, farsene carico. Per questo serve che la sede del Parco del Trebbia sia a Piacenza, non a Parma: ogni singola area protetta dovrebbe avere sede lì dove insiste». Qualcuno si chiede se la legittima scelta politica di puntare sulle cave abbia portato benessere e occupazione a Gossolengo, altri - come il presidente del Comitato "No al Bitume, Sì al Par-

co del Trebbia" Stefania Massari - sottolinea come «il sindaco e il presidente del Parco abbiano ritenuto che non fosse necessario partecipare a questa serata, nata senza intenti polemici ma per elencare dati oggettivi: avrebbero potuto chiarire molti aspetti che non tornano». Sempre dal Comitato, Giovanni Toscani torna poi sul tema del Piano Territoriale. «Sarà una partita difficilissima da giocare, perché la nostra squadra parte già squalificata e l'arbitro non è imparziale» sottolinea. «Però è necessaria. E d'ora in avanti, i compromessi sull'area protetta non potranno più essere al ribasso, come accaduto 25 anni fa. Ma serve che tutti i cittadini portino avanti iniziative e si prendano a cuore questo Parco». **CB**

### CRONISTORIA DEL PARCO FLUVIALE DEL TREBBIA



**7 COMUNI COINVOLTI** Il Parco regionale Basso Trebbia ha una superficie di 4.031 ettari e attraversa i comuni di Piacenza, Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gazzola, Gossolengo, Rivergaro.

### 1987

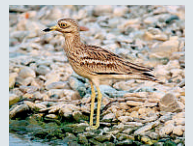
La Lipu propone ai comuni una Riserva naturale orientata della Bassa Valtrebbia, approvata in consiglio provinciale nel novembre 1989 ma che rimane sulla carta, senza alcun riscontro.

### 2002

L'area viene riconosciuta come area "Sic-Zps" (Sito di Interesse Comunitario - Zona di Protezione Speciale, con relativi divieti) e Legambiente propone di istituirla la "Riserva Basso Trebbia"

### 2009

Con la legge regionale numero 19 del 4 novembre 2009 viene istituito il Parco Fluviale Regionale del Basso Trebbia, un ente "snello" nella visione dell'allora assessore provinciale Patrizia Barbieri.



### 2012

Entra in vigore l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, poi ribattezzati "Parchi del Ducato". La sede è a Langhirano (Parma), cosa che suscita malumori.

### 2015

Nasce il comitato "No al Bitume, Sì al Parco del Trebbia" dopo la notizia dell'autorizzazione comunale a un impianto di produzione di conglomerato bituminoso a Pontenuovo.

### 2015

Si inaugura l'aula didattica del Parco alla Rossia, unica porzione di cava ad essere stata riconvertita in area naturale, con un lago, sala incontri - infopoint e una torretta d'avvistamento.

### 2019

Parte il Piano Territoriale del Parco del Trebbia, lo strumento che dovrebbe definire la gestione dell'area protetta. Sul documento ci sono grandi attese e speranze per il futuro dell'area.

### SINDACO DI GOSSOLENGO E PRESIDENTE DEL PARCO INVIANO UNA NOTA CONGIUNTA

## «L'obiettivo è il progressivo abbandono delle attività estrattive»

«Abbandonare progressivamente le attività estrattive nelle aree più prossime al fiume è per noi un obiettivo primario. Ma poli estrattivi e impianti di lavorazione degli inerti sono consentiti all'interno della zona contigua del Parco, a meno che non vengano introdotte nuove norme». Il sindaco di Gossolengo Angelo Ghillani e il presidente dei Parchi del Ducato Agostino Maggiali - con una nota congiunta inviata a Le-

gambiente - sgombrano il campo da ipotesi di "smantellamenti" e tornano a sottolineare i vincoli della pianificazione esistente. «L'amministrazione comunale di Gossolengo è fortemente favorevole alla attivazione del Piano Territoriale del Parco e tra gli obiettivi proposti e suggeriti c'è come condizione preliminare la liberazione di aree demaniali da insediamenti antropici, come il caso del cantiere Inerti Trebbia, 17 et-

tari di terreno a Pontenuovo, che ritornerà area naturale. In merito al cantiere dismesso "Ex Dromo", c'è una convergenza fra Comune e Ente Parco finalizzato al recupero dell'area che ha consentito anche di attuare una notevole bonifica dei suoli con l'obiettivo primario di rinaturalizzare tutta l'area e renderla usufruibile dal parco. E l'attività estrattiva residua, derivante dalla pianificazione provinciale pregressa deve essere vista anche con modalità di recupero che favorisce la creazione del parco: ad esempio, le "aree tampone" dovrebbero essere cedute al Parco. Il Piano Territoriale deve essere legato dal Piano delle Attività Estrattive: se non vengono attuati i volumi di cava entro un periodo prefissato, questi devono essere soppressi in via definitiva». Relativamente alla fruizioni del



Agostino Maggiali



Angelo Ghillani

Parco da parte dei cittadini, Maggiali e Ghillani sottolineano come nella manutenzione del parco siano già stati coinvolti «associazioni di volontari, come ad esempio il gruppo scout di Gossolengo e l'associazione Il Grumo di Rivalta, iniziando percorsi virtuosi di coinvolgimento delle realtà locali» mentre parte della Ciclovía del Trebbia è ancora "ostaggio" del futuro della polveriera militare di Gossolengo. Il Comune, inoltre, intende mantenere l'area volo degli aeromodelli che sorge lungo il

Trebbia. «Al termine della attività di lavorazione inerti - conclude il sindaco e presidente del Parco - le aree occupate dagli impianti ritenuti non compatibili dal Piano cave dovranno essere incluse in zona B del Parco. E il Piano Strutturale Comunale precisa che le aree dovranno tornare agricole o al servizio del Parco del Trebbia. È ammesso il cambio del soggetto gestore ma non il cambio di destinazione d'uso produttivo: lì si dovranno necessariamente lavorare inerti». **CB**



Ma cave e impianti lavorazione inerti al momento sono consentiti»



Nella manutenzione del parco già coinvolti scout e Grumo di Rivalta»